

## **Thomas Hobbes**

[1588-1679]

- 1588 Nasce in Inghilterra, nel momento in cui l'invincibile Armata spagnola assalta le coste inglesi.
- 1603-8 Studia a Oxford.
- 1608 Diventa precettore del figlio William Cavendish e con lui viaggiò in Francia e in Italia.
- 1630 Iniziano a svilupparsi i suoi interessi filosofici e scientifici.
- 1640 Esce in forma anonima gli *Elements of law natural and politic*.  
Emigra in Francia in seguito alla crisi della monarchia inglese.
- 1642 Pubblica in edizione privata il *De cive*.
- 1651 A Londra pubblica nel 1651 il suo capolavoro *Leviathan*.  
Nel 1655 pubblica il trattato *De corpore* e nel 1658 il *De homine*.
- 1675 Lascia Londra per vivere in campagna.
- 1679 Muore ad Hardwick.

Timore dell'anarchia, della guerra, e ricerca dell'ordine.

Quattro linee interpretative:

- 1) considera Hobbes come un *polemista politico* coinvolto nelle vicende del suo tempo che dà il suo sostegno teorico alla legittimazione di Cromwell;
- 2) inserisce Hobbes nel grande fiume del giusnaturalismo classico negandogli il ruolo di *fondatore* della nuova scienza civile;
- 3) considera Hobbes come un *umanista* che dà una nuova fondazione sistematica alla politica moderna attraverso una ridefinizione *dell'agire umano*;
- 4) ritiene la guerra civile e le guerre di religione costituiscono lo spunto della riflessione politica di Hobbes ma il suo intento era quello di affermare l'unità e la piena sovranità dello Stato nazionale moderno.

### **Lo stato di natura come stato di guerra**

Nel XIII capitolo del *Leviatano* HOBBS analizza la combinazione «esplosiva» dei fattori che fanno dello stato di natura un ipotetico *bellum omnium contra omnes*, una guerra di tutti contro tutti.

Ogni uomo ha al *pari* di tutti gli altri, nello stato di natura, uno *ius in omnia*.

Hobbes apre il *De cive* affermando con forza che l'uomo non è un animale sociale. Se vive accanto ai propri simili è solo per calcolo.

Il nemico di Hobbes è Aristotele: lo Stato non è affatto naturale, anzi è artificiale

Lo stato di natura non è mai esistito ma tre esempi storici si avvicinano approssimativamente ad esso: 1) la vita familistico-tribale dei popoli primitivi, 2) le relazioni internazionali, 3) soprattutto la guerra civile.

## La funzione delle leggi naturali

Le leggi di natura sono regole prudenziali, norme tecniche utili al fine di aumentare le possibilità di autoconservazione.

1<sup>a</sup> legge: «ogni uomo debba *sforzarsi alla pace*».

2<sup>a</sup> legge: l'unica via di uscita dallo stato di natura è quella dell'accordo e del consenso reciproco fra gli uomini.

3<sup>a</sup> legge: «*pacta sunt servanda*».

## Il patto d'unione e i caratteri della sovranità

Per raggiungere il bene supremo della pace è necessario istituire un «potere in grado di tenere tutti in soggezione» e far sì che sia «fermo e durevole».

Occorre un accordo, un atto di volontà.

Hobbes rifiuta la dottrina giusnaturalistica tradizionale del «*pactum societatis*» cui segue il «*pactum subiectionis*». Egli propone un solo patto che chiama patto di unione in cui vige il principio della reciprocità.

Il sovrano considerato come il terzo beneficiario di un accordo di cui gli unici contraenti sono i suoi sudditi.

I caratteri della sovranità per **Hobbes** sono: 1) *irrevocabilità*; 2) *assolutezza* (il sovrano è legibus solutus); 3) *indivisibilità*.

L'unico diritto che i sudditi conservano e non trasferiscono al sovrano è il diritto alla vita.

Il contratto hobbesiano si caratterizza per il fatto che esso vincola esclusivamente i sudditi tra loro a mostrare obbedienza al sovrano, mentre non vincola quest'ultimo nei confronti dei propri sottoposti

## Dottrine sediziose e «doveri» del sovrano

Fra le cause che possono disgregare dall'interno uno Stato vi è la ribellione, cioè quelle teorie che predispongono gli animi a rivoltarsi.

Questo avviene quando il giudizio sul *bene* e sul *male* è di pertinenza dei singoli. I sudditi non possono giudicare gli atti del sovrano.

Rifiuto della tipologia aristotelica delle forme di governo in *buone* e *cattive*, poiché queste ultime non sono che le stesse forme cui però viene attribuito un giudizio negativo.

Altra causa di disgregazione è la pretesa di un potere spirituale di considerarsi pari o addirittura superiore al potere civile.

La ribellione non è che un rinnovare la guerra.

Fra i doveri del sovrano vi è quello di far compilare buoni trattati di politica.

Più che di veri e propri doveri si tratta di regole di *prudenza politica*, di norme tecniche per la conservazione del potere.

Lo Stato non può essere il regno del puro arbitrio.

Il sovrano deve sciogliere i partiti e soffocare l'irrequietezza degli ambiziosi, distribuire equamente i carichi fiscali, assistere gli indigenti, dirigere l'iniziativa privata.

### **La fortuna di Hobbes**

Per trovare un *interesse* per Hobbes occorre attendere i *primi decenni* del secolo XIX.

Scarso interesse mostrarono invece gli illuministi.

**Carl Schmitt** vede nella descrizione hobbesiana dello stato di natura la prima formulazione di quella relazione *amico/nemico* in cui consiste l'essenza del politico.